

# RESTITUZIONE

## “Replay. Remembrance in Europe Project and Learning Activities for Youth”

4 maggio 2010  
9-16,30

Il Museo Cervi ha aderito da subito con convinzione al progetto promosso dalla Fondazione Anne Frank di Amsterdam e dalla Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna per l'importanza del tema che veniva proposto: la responsabilità civile.

La responsabilità civile è infatti il filo conduttore, la lente attraverso la quale vengono riletti 4 luoghi della memoria, con lo scopo di metterne in evidenza le storie di individui e di singole comunità, ma anche le complessità e le relazioni che ne fanno altrettanti aspetti di una storia comune.

Ripercorrere gli avvenimenti che hanno attraversato la casa dei Cervi, villa Emma, la campagna di Fossoli, la zona di Monte Sole ha significato restituire nella loro enormità le conseguenze della seconda guerra mondiale ma ha significato anche offrire “un percorso unitario di ricerca e di documentazione storica dei luoghi e dei siti commemorativi più importanti dell'Emilia Romagna”. Un contributo importante, pensiamo, anche ai fini della promozione di una identità europea consapevole della comune eredità storica.

In questo senso la storia dei sette Fratelli Cervi porta un contributo fondamentale alla costruzione di una nuova cittadinanza, fondata sull'antifascismo come radicale opposizione al regime e alla negazione della libertà: di scelta, di parola e di pensiero. La loro Resistenza è anzitutto una assunzione di responsabilità diretta delle proprie azioni, ma anche invito esteso, a partire dal loro esempio, della necessità di assumere una consapevolezza (da cittadini che abitano il presente) nei confronti della storia, e della necessità urgente in quel momento di una società nuova e libera. Che però non si può costruire senza consapevolezza, conoscenza delle cose, responsabilità civile quotidiana, e senza la condivisione. E' per questo che la loro Casa si apre ai tanti che si oppongono al regime, coi quali inaugurano una opposizione, prima che armata, fatta di libri, di studio come strumenti fondamentali della costruzione di un futuro.

Così mentre l'opposizione si organizza nelle piazze come propaganda e protesta, l'impegno della famiglia Cervi interpreta il processo di emancipazione iniziato già alla fine dell'800 nelle campagne, dove una nuova consapevolezza politica e sociale orientata verso principi di solidarietà trova sbocco appunto nell'antifascismo e poi nella partecipazione alla Resistenza.

*“Vorrei dirgli [a Papà Cervi, il padre dei sette fratelli fucilati dai fascisti all'alba del 28 dicembre 1943] che sotto i suoi occhi sono avvenuti fatti d'importanza storica enorme, lo sviluppo politico e culturale e tecnico d'una avanguardia contadina in pieno fascismo, la nascita di un nucleo di fraternità internazionale in piena guerra, le prime esperienze di nuove forme di lotta partigiana che dovevano poco dopo propagarsi a tutta l'Italia occupata” ... (Italo Calvino)*

E' quanto abbiamo cercato di trasmettere con la partecipazione al progetto della Assemblea Legislativa della regione Emilia Romagna e della Fondazione Anne Frank; è quanto abbiamo cercato di comunicare ai giovani giunti al Museo Cervi nell'ambito del progetto REPLAY.

Il progetto REPLAY si chiude con una giornata di incontro e lavoro tra l'Istituto Tecnico Meucci di Carpi e il Museo Cervi; occasione in cui, nel luogo vengono affrontati gli approfondimenti tematici sulla questione relativa alla famiglia Cervi, come famiglia di contadini-antifascisti, responsabili nelle scelte; e il valore della testimonianza orale nella storia della nascita del museo e nell'elaborazione del mito della famiglia.

Questo approccio ha facilitato la familiarizzazione con il luogo offrendo durante la permanenza ambiti tematici di riflessione: lo spaccato sociale dei primi decenni del secolo scorso, l'analisi di ambiti relativi al lavoro, alla famiglia, alla scuola, alla politica sono i termini di riflessione in cui la famiglia Cervi rappresenta un valido quadro di indagine.

A questa impostazione due laboratori sui documenti dell'archivio Cervi risultano essere un valido esercizio di pratica simulando il lavoro di ricerca storica, l'uno da utilizzarsi come analisi del documento e nella fase finale come restituzione diretta al momento della visita e l'altro come lavoro di ricerca sul campo utilizzando i documenti originali esposti nel percorso di visita per risalire alla fonte storica. Ad intrecciare il percorso narrativo della visita l'installazione permanente -Mostra fotografica Muri che parlano offre un rapido sguardo critico sul senso e il valore che il muro ancora oggi rappresenta nella società contemporanea. A conclusione del lavoro la testimonianza di Nondina Cocconi (staffetta partigiana ed amica dei Cervi) insieme alla presenza di Luciana Cervi, discendente della famiglia offrono lo spunto per cercare di rileggere il contributo, attraverso il lavoro, il senso e il valore che questa famiglia ha rappresentato per la collettività prima, durante e dopo la guerra. Questa modalità ha facilitato la conoscenza di quei passaggi salienti che hanno portato alla nascita del Museo, fornendo così quegli elementi efficaci e fondamentali alle fasi di elaborazione del concetto di memoria. Il progetto si è concluso nella sede Regionale dell'Assemblea Legislativa in cui, nella prima parte della mattinata i gruppi di lavoro hanno rispettato l'ordine di visita sul luogo.

In questa fase si è riusciti a riordinare alcuni concetti chiave su cui la visita precedente si è basata: coraggio, scelta, vita quotidiana, organizzazione, attività di denuncia, principi, valori, solidarietà.

Da questa carrellata riemergono alcune importanti considerazioni posteriori sull'uso ed il valore di questa storia come:

- confronto tra passato e presente;
- la libertà intesa come diritto fondamentale ed imprescindibile dell'uomo,
- la potenza straordinaria delle parole di Nonda nell'evocare ricordi di guerra (indiscutibilmente veri perché l'essenzialità delle parole ne confermava la prova) a riprova della forza e del coraggio di queste persone;
- la fotografia di famiglia offre un grande spunto per riflettere sui costumi, sui valori e sulla società di ieri e oggi;
- tutti questi punti condivisi unilateralmente dai ragazzi portano ad una considerazione di fondo che la scuola non costituisca più l'unica agenzia in grado di formare e di fornire formazione, ma altri enti con differenti modalità di linguaggio potrebbero favorire questo processo.

Il giovane in questo progetto ne è uscito come portavoce di questo senso educativo.

Paola Varesi

Morena Vannini